dati statuti non si dice che l' Ordine debba avere il nome di S. Domenico e di S. Pietro Martire, ma solamente che oltre le straordinarie assemblee, ve ne debbano essere delle ordinarie da farsi in certe date festività, fra le quali in quelle di S. Domenico e di S. Pietro Martire; che si debba eleggere un Gran Maestro, Ristauratore, e Commendator Generale dell' Ordine, a cui solamente apparterrà il ricevere, i Cavalieri, o deputar chi li riceva. E dopo tutto ciò l' Helyot viene riflettendo, che gli statuti da lui nominati non essendo conformi a quanto rilevasi dalle lettere, che come si disse, spedivansi dai Padri Inquisitori a coloro, che eleggevano per Cavalieri, o si debbano reputare apocrifi, o appartenenti ad un qualche altro Ordine di Cavalieri. Conchiude poi col dire, che a lui sembra verisimile, che l' Ordine della Croce di Gesù Cristo, di S. Domenico e di S. Pietro Martire altro non fosse oltre quello della milizia di Gesù Cristo, di cui si parlò alla Tavola LIII., il quale in fatto fu ristabilito dopo il 1600, ed a cui, forse, ciascun Inquisitore dette nomi differenti, ed aggiunse nuovi titoli d' onore.

TAVOLA LVI.

CAVALIERE DELL' ORDINE DELLA MADONNA DELLA VITTORIA

L'Ordine della Madonna della Vittoria, avrebbe, per quanto sembra, dovuto appartenere ai Frati Predicatori, quantunque, secondo tutte le apparenze non vi sia prova per poterlo credere messo realmente ad effetto. Da quanto si rileva, l' Ordine di cui parliamo non si pensò ad erigerlo se non che dopo la battaglia di Lepanto, giacchè in quel tem-

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. H. Moretta inc.

Cav. della Madonna della Vittoria

po pe
onore
da ciò
stesso
vano g
bero il
Ecclesia
de Vic

Ne
nerale
tutta l
deli ad
giurare
corresse
dal lato
gli altri
Chiese,
differenti
le cose s

Nel
stri; ne
le altre
discipli
tà, che
me sopra
que i nor
gli approv

po per l' appunto fu instituita una festività nella Chiesa in onore della Madonna della Vittoria, per la qual cosa, forse da ciò prese motivo l' inventore di quest' Ordine di dargli lo stesso nome. Gli statuti, che furono distesi, e che si trovavano già manoscritti nella libreria del Cardinale Ottoboni, ebbero il seguente titolo: *Regulae, et statuta novi Ordinis, in Ecclesia, seu novae Religionis sub hoc titulo: Ordo S. Mariae de Victoria Matris Dei.*

Nel primo capitolo di essi statuti si diceva che il Generale de' Domenicani dovesse mandare dodici Religiosi per tutta la cristianità, i quali con prediche stimolassero i fedeli ad entrare nel Ordine, i quali in sue mani dovessero giurare fedeltà, perseveranza ed obbedienza; dopo di che corresse loro l' obbligo di portare sull' abito civile del tempo dal lato destro una croce, come loro distintivo unico. Negli altri capitoli si ordinava il modo da tenersi nell' eriger Chiese, e case di pietà, in cui vi dovessero esser quattro differenti appartamenti per gli ospiti, e pe' cavalieri, e che le cose sacre avessero per regolatori quattro Maestri.

Nel secondo capitolo trattavasi dell' uffizio di detti Maestri; negli altri poi, fino al duodecimo si disponevano tutte le altre cose spettanti al buon governo dell' Ordine, ed alla disciplina di esso, come pure alle differenti cariche e dignità, che si sarebber dovute stabilire. Quest'Ordine però, come sopra si disse, non mai fu posto in esecuzione quantunque i nominati statuti fossero presentati a S. Pio V. perchè gli approvasse.